

Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Istituto di Urbanistica

Programma per la riforma a tempi brevi dell'insegnamento delle materie urbanistiche

Venezia giugno-luglio 1967

B67d/1 ►

I docenti dei corsi di Urbanistica Topografia e Costruzioni stradali, Pianificazione Territoriale, i designati all'incarico di Estimo e Materie Professionali e di Storia Urbanistica, gli assistenti di ruolo e gli assistenti volontari delle suddette materie, presi in esame i vari documenti concernenti la riforma dell'insegnamento dei corsi del gruppo di materie urbanistiche, e precisamente:

- 1 *del documento n. 4 del 9 giugno 1967, a firma proff. Giovanni Astengo, Giancarlo De Carlo, Marcello Vittorini, sugli indirizzi programmatici e culturali per la riforma dell'insegnamento delle materie urbanistiche;*
- 2 *del documento 14 luglio 1967 a firma prof. Giovanni Astengo, contenente linee di programma per l'insegnamento del corso di urbanistica, per l'anno 1967-1968;*
- 3 *del documento "Corso di Storia dell'Urbanistica": istituzione e definizione del 21 giugno 1967 a firma prof. Mario Coppa;*

documenti tutti che si allegano al presente, formulano il seguente programma per la riforma a tempi brevi dell'insegnamento delle materie urbanistiche, quale contributo del settore, nel quadro di un rinnovamento sostanziale dell'insegnamento dell'intero Istituto Universitario di Architettura di Venezia.

- 1 La proposta parte dalla constatazione che l'insegnamento dell'urbanistica sia da considerare come fondamentale ed irrinunciabile alla formazione dell'architetto progettista, qualunque sia il campo specifico, in cui egli intende operare. Peraltro, l'ampio arco di potenziale attività che la società attualmente offre e sempre più offrirà all'architetto, esige una sempre più ampia preparazione che non può conseguirsi con la progressiva dilatazione di tutte le conoscenze o con semplici operazioni di coordinamento interdisciplinare ma unicamente come una preparazione selezionata, e quindi differenziata per specializzazioni: tra queste quelle dell'urbanistica.

Infatti, il recentissimo sviluppo delle discipline urbanistiche e la loro conseguente esternazione nel campo delle ricerche e delle applicazioni pone problemi di sistematizzazione teorica, di ricerca metodologica e di specializzazione tecnica, la cui soluzione da un lato reclama in modo sempre più evidente ed urgente il riconoscimento della specificità del proprio terreno scientifico e la conseguente autonomia disciplinare e dall'altro tende sempre più chiaramente ad articolare l'intera materia in aree specializzate per oggetto e strumenti, dando luogo a specifiche discipline.

Ne consegue che non si può immaginare di giungere, a livello di diploma di laurea delle Facoltà di Architettura ad una compiuta preparazione culturale e professionale del pianificatore e ricercatore urbanista, che ad un certo momento non potrà più, per formazione ed applicazione, identificarsi con l'architetto, sia pure specializzato in urbanistica.

- 2 Riteniamo che una corretta e completa soluzione per la preparazione del pianificatore e ricercatore urbanista potrebbe avvenire attraverso la creazione di specifiche **Facoltà di urbanistica** per il **conseguimento** del diploma di laurea in urbanistica per il progettista e l'attuatore urbanista (il che presuppone anche il relativo riconoscimento professionale e la creazione del conseguente albo professionale) ovvero attraverso la creazione e l'attività di Dipartimenti di Pianificazione Urbanistica che oltre al perfezionamento della ricerca possa provvedere al conferimento del dottorato di ricerca ai ricercatori urbanisti.

Tale prospettiva si pone necessariamente in tempi lunghi, richiedendo specifiche leggi istitutive.

Nei tempi brevi si pone invece la necessità di articolare l'insegnamento delle discipline urbanistiche nell'ambito delle Facoltà di Architettura, predisponendo una prima riforma – ponte che abbia per obiettivo di:

- a) delineare l'insegnamento differenziato delle discipline urbanistiche per i diversi piani di studio scelti dagli studenti;
- b) arricchire in modo elastico l'insegnamento delle discipline urbanistiche per quegli studenti che, a partire dal terzo anno, dichiarino di voler conseguire il diploma di laurea mediante una tesi di progettazione urbanistica;
- c) aprire la possibilità del dottorato di ricerca.

La riforma – ponte, che si ipotizza, avrebbe quindi lo scopo di effettuare un primo, necessario chiarimento all'interno delle Facoltà di Architettura individuando un nucleo centrale di insegnamento teorico e di esercitazioni pratiche, che costituisca il patrimonio comune alla formazione culturale dell'architetto, da considerare obbligatorio per il conseguimento del diploma secondo qualsivoglia indirizzo o piano di studi ed un complesso di integrazioni suscettibili peraltro di ampliamenti e di variazioni a seconda dei piani individuali di studio, da rendere obbligatorio per il conseguimento del diploma di laurea con tesi di carattere urbanistico; questa, da considerare inoltre come condizione necessaria per l'ammissione ai corsi di dottorato di ricerca urbanistica.

Ne consegue una necessaria strutturazione, finalizzata al conseguimento dello stesso diploma di laurea, con tesi differenziate e piani di studio differenziati.

Oltre a queste finalità generali e strutturali, la proposta di riforma a tempi brevi si propone le seguenti finalità specifiche:

- a) garantire allo studente il massimo grado di libertà nella scelta del proprio piano di studi;
- b) finalizzare gli insegnamenti e le esercitazioni alle differenziate tesi per il diploma di laurea, secondo i particolari piani di studio;
- c) orientare gli insegnamenti dell'urbanistica verso la più completa e generale comprensione dei fatti urbani, colti nella loro dinamica di sviluppo e nelle loro complesse interrelazioni, per individuare fini, modi e strumenti per la trasformazione volontaria e globale del loro processo di sviluppo, da concretare in piani, che prefigurino e predispongano nuovi sistemi strutturali ed infrastrutturali atti a garantire un più efficiente ed equilibrato processo di sviluppo;
- d) garantire gli strumenti per il conseguimento delle finalità sopra esposte, fornendo ai docenti e assistenti i mezzi per organizzare operativamente corsi di esercitazione, e ponendo a disposizione degli studenti strumenti e servizi adeguati perché possano compiere efficacemente studi e ricerche;

- e) aprire ai laureati con tesi in Urbanistica la possibilità di accesso al relativo dottorato di ricerca;
- f) conseguire esperienze didattiche utili al fine della eventuale futura istituzione di Facoltà di Urbanistica.

3 Struttura generale della riforma a tempi brevi

A Nucleo centrale e comune dell'insegnamento urbanistico

Esso è costituito dai seguenti insegnamenti di materie fondamentali (f) o complementari (c), ma che comunque si ritengono tutte obbligatorie ai fini dell'organicità del nucleo stesso, secondo la seguente distribuzione per anni:

Anno I	(c) Storia dell'urbanistica	
	(nuova istituzione, approvata con D.M. 13 giugno 1967):	2 semestri
Anno II	(c) Elementi di Urbanistica (nuova istituzione):	2 semestri
Anno III	(f) Urbanistica I°:	2 semestri
Anno IV	(f) Topografia e Costruzioni Stradali:	1 semestre
	(f) Estimo e Materie Professionali:	2 semestri
	(c) Legislazione Urbanistica ed Edilizia (trasformazione di materie giuridiche):	2 semestri
	(f) Restauro dei Centri Storici (parte di Restauro dei Monumenti):	1 semestre
Anno V	(f) Urbanistica II°:	2 semestri

Con questa distribuzione è garantita una presenza continua delle discipline urbanistiche nel biennio e nel triennio; il corso specifico di Urbanistica apre e chiude il triennio e le materie di interesse specifico e settoriale sono quasi interamente raggruppate al IV anno; alcune materie sono ridotte ad un solo semestre obbligatorio per tutti gli indirizzi.

Per quanto riguarda i contenuti:

- a) il corso di **Storia dell'Urbanistica** inizia l'allievo alla lettura critica dei territori e dei comprensori storici, al sistematico esame critico dei trattatisti e degli utopisti sino alla soglia del Novecento, alla documentazione italiana ed estera;
- b) il corso di **Elementi di Urbanistica** inizia l'allievo al rilevamento delle strutture urbane e degli ambienti, alla loro lettura visuale; ed alla progettazione urbanistica;
- c) il corso **Urbanistica I°** sviluppa la "teoria della pianificazione urbanistica" e si completa con una serie di esercitazioni sulle varie tecniche di indagine e di dimensionamento;
- d) i corsi del **4 anno** concernono rispettivamente:
 - 1° programmazione e progettazione delle infrastrutture stradali; cenni di tipografia;
 - 2° economia del suolo e costi di insediamenti;
 - 3° legislazione e giurisprudenza urbanistica ed edilizia;
 - 4° valutazione critica dei centri storici; progettazione delle relative opere di risanamento e restauro;
- e) il corso di **Urbanistica II°** ha carattere critico e problematico e ricerca la sintesi dei fatti urbanistici in semplificazioni concrete

B Ampliamenti ed integrazioni

L'insegnamento dell'urbanistica è comune per l'intero biennio a tutti gli allievi: si suppone, infatti, che solo all'inizio del 3° anno l'allievo sia in grado di operare una scelta e riformulare proposte per un proprio **piano differenziato di studi** in cui specifichi:

- a) l'indirizzo generale scelto, che si esprime con una opzione sulla tesi di laurea; fra questi deve essere ammesso l'**indirizzo urbanistico**;
- b) le materie complementari che vengono scelte dall'allievo fra quelle istituite in funzione del particolare indirizzo che egli intende proseguire;
- c) gli ampliamenti facoltativi delle materie fondamentali che gli sono offerti dal programma annuale di studi e che egli sceglie ai fini della caratterizzazione del completamento dell'indirizzo stesso;
- d) eventuali ampliamenti di studio non istituzionalizzati, ma che possono venire richiesti per soddisfare particolari esigenze di ricerca.

Il **piano di studi** costituisce quindi un responsabile orientamento per l'intero triennio e qualifica la tesi di laurea per la preparazione dell'allievo: l'argomento della tesi deve pertanto essere proposto durante il 3° anno, non oltre la fine del I° semestre.

Per far fronte a tale apertura e flessibilità di indirizzi e scelte, occorre quindi:

- a) che le singole materie del nucleo centrale di insegnamento dell'urbanistica nel triennio siano dotate di ampliamenti, taluni istituzionalizzati, altri da programmare anno per anno in base alle richieste dei singoli piani di studio, altri ancora da lasciare a libera scelta del docente qualora avverta l'esigenza di sopperire a lacune metodologiche, di sistematizzare ricerche, e così via.

Attorno al nucleo centrale, cioè, si deve poter innestare una continua e varia crescita di elementi integrativi, taluni sollecitati dalla richiesta e dalla contestazione degli allievi, altri ancora terminati spontaneamente dal processo interno di crescita;

- b) che esista un certo numero di materie complementari istituzionalizzate, talune annuali, altre semestrali, altre a coprire alcuni settori specifici di ricerca, o coincidenti con specifiche discipline specialistiche;
- c) che sia possibile la più elastica integrazione, con la chiamata di esperti, anche stranieri, per conferenze o seminari su argomenti di competenza specializzata e non ancora istituzionalizzata.

Per quanto riguarda gli ampliamenti relativi alle materie del nucleo centrale comune del triennio si rinvia alla sintesi dei singoli programmi riportata al punto 5 del presente documento.

Le materie complementari esistenti, di specifica appartenenza al gruppo urbanistico, sono, per ora la sola Pianificazione Territoriale (2 semestri), che si considera, nel presente programma, come obbligatoria per l'indirizzo urbanistico e che viene collocata al IV anno.

Dovranno quindi istituirsi nuove materie complementari facoltative, per sopperire agli ampliamenti che più frequentemente possono prospettarsi.

Si propongono:

- Legislazione urbanistica ed edilizia, come trasformazione di Materie giuridiche: 2 semestri
- Progettazione urbana: 2 semestri

- Sociologia urbana: 2 semestri
- Amministrazione e gestione urbanistica 2 semestri
- Paesaggistica 1 semestre

I corsi di Legislazione urbanistica ed edilizia, Progettazione urbana ed amministrativa e gestione urbanistica, sono già stati deliberati dal Consiglio di Facoltà.

In attesa che tali materie siano regolarmente istituite, con regolare variazione dello statuto, potrà farsi luogo a gruppi di lezioni per chiamata di esperti, ed a “corsi liberi” tenuti da liberi docenti.

L'insieme delle materie del nucleo con i relativi ampliamenti (obbligatori, o facoltativi o richiesti), dei corsi complementari, obbligatori o facoltativi, e delle lezioni integrative affidate ad esperti e liberi docenti, formeranno un tutto, articolato e variabile di anno in anno, a seconda delle richieste dei piani di studio ed a seconda dei programmi o delle ricerche in atto.

La materia di insegnamento può in tal modo espandersi in relazione agli sviluppi endogeni della libera espressione della ricerca scientifica da parte dei docenti, degli assistenti e degli allievi, restando inoltre aperta a tutte le possibili sollecitazioni esogene.

Ovviamente, il rischio della dispersione e della frantumazione, implicito in tale sistema, dovrà essere rigorosamente evitato con una programmazione continua.

L'allievo sarà tenuto a formare il proprio **piano di studi** alla fine del 1° semestre del III° anno ed a presentarlo al Consiglio di Facoltà per l'accettazione, indicando l'indirizzo che intende sviluppare, le materie complementari e gli ampliamenti di corso che l'allievo sceglie fra quelli facoltativi e le integrazioni che esplicitamente richiede.

Il numero minimo e massimo delle materie complementari, degli ampliamenti e integrazioni dovrà essere fissato con criteri generali.

Di massima, si propone che, oltre al numero centrale obbligatorio per tutti gli indirizzi, sia fissata come numero minimo per indirizzo urbanistico la scelta di:

n° 2 materie complementari facoltative e di n° 2 ampliamenti di corsi facoltativi.

Coerentemente al piano di studi, verrà formulato il **piano delle esercitazioni** dell'allievo, in base a quanto indicato nel seguente punto.

Sarà inoltre opportuno prevedere possibilità di successivi assestamenti annui del piano di studi e di esercitazioni, purché nell'ambito dell'indirizzo scelto, o, anche, a determinate condizioni, il cambiamento di indirizzo programmatico.

È infine evidente che così come l'allievo che opti per l'indirizzo che conduce alla tesi di progettazione architettonica, viene, in questa proposta di riforma alleggerito negli studi e nelle esercitazioni urbanistiche, così simmetricamente per lo studente che opterà per l'indirizzo urbanistico sarà previsto un corrispettivo alleggerimento negli studi e nelle esercitazioni di progettazione architettonica e quelle applicazioni tecniche e scientifiche,

che hanno attinenza con la progettazione architettonica stessa (es: impianti tecnici, architettura degli interni, scienza delle costruzioni etc.)¹

¹ La parte in corsivo è inserita per memoria; essa potrà essere assorbita nella formulazione del programma generale della Facoltà.

La proposta di argomento per la **tesi di laurea** sarà formulata dall'allievo entro la fine del 2° semestre del **III°** anno e sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio di Facoltà, presente il relatore e il proponente.

Il giudizio del Consiglio di Facoltà sulle tesi di laurea dovrà essere reso pubblico.

4 Esercitazioni e tesi degli studenti

A Esercitazioni di Urbanistica, obbligatorie per gli studenti che seguono piani di studio con indirizzo urbanistico e che optano per la tesi di laurea in urbanistica:

III anno: **Urbanistica I°: progetto di piano** (1° semestre) e **tesi monografica** descrittiva e problematica di soggetto urbanistico (2° semestre);

IV anno: n° 5 **tesi integrative**, di cui: 3 obbligatorie (o) + 2 da scegliere da parte dello studente fra quelle facoltative (f); le tesi sono relative ai seguenti argomenti:

- | | |
|--|---|
| 1) (o) Stima dei costi di un P.P. esecutivo esistente | (Estimo) |
| 2) (o) Studio infrastrutturale | (Topografia
e Costruzioni
Stradali) |
| 3) (o) Ricerca di livello territoriale | (Pianificazione
Territoriale) |
| 4) (f) Ricerca storico urbanistica | (Storia
dell'Urbanistica) |
| 5) (f) Progetto di risanamento conservativo | (Restauro
dei Monumenti) |
| 6) (f) Progetto di piano esecutivo | (Progettazione
Urbana) |
| 7) (f) Ricerca socio economica | (Urbanistica I°,
Sociologia urbana,
Estimo) |
| 8) (f) Ricerca visuale | (Urbanistica I°,
Progettazione
urbana) |

9) eventuali altri argomenti

V anno: **Urbanistica II°** - Analisi critica del contenuto programmatico ed operativo di un P.R.G.

Tesi di laurea: Progetto urbanistico, che conclude l'iter di studio e di ricerca dell'allievo, secondo l'indirizzo tracciato nel piano di studi, e secondo gli eventuali assestamenti successivi, proposti ed accolti.

Così definite le finalità dell'insegnamento dell'urbanistica e la sua strutturazione articolata, sia per quanto riguarda i contenuti programmatici dei corsi e la loro organizzazione temporale, sia per quanto riguarda le tesi che concretano i contributi personali degli allievi, l'insieme delle proposte è completato da:

- 1) i programmi dei corsi del triennio;
- 2) proposte organizzative ed operative.

B Esercitazioni di urbanistica, obbligatorie per gli studenti che seguono altri piani di studio.

Il minimo obbligatorio è composto da :

III anno: Urbanistica I°, **Tesi monografica** descrittiva e problematica di soggetto urbanistico;

IV anno: **una ricerca urbanistica**, a scelta dello studente, e relativa all'area individuata per il progetto architettonico della tesi di laurea, da effettuare sotto la guida degli assistenti del corso di Urbanistica, come anticipazione del corso di Urbanistica II°;

V anno: **Urbanistica II°**; analisi critica di piano (preferibilmente di piano particolareggiato esistente).

5 Programmi sintetici dei corsi

Si trascrivono qui di seguito le formulazioni sintetiche dei programmi dei corsi di Urbanistica I° e II°;

Pianificazione Territoriale;

Topografia e Costruzioni Stradali;

Estimo e Materie Professionali.

Per ciascuno di essi è indicato il **nucleo centrale di insegnamento** (obbligatorio per tutti gli indirizzi) e gli **ampliamenti**, di cui alcuni obbligatori per l'indirizzo svolto alla tesi di laurea in Urbanistica, altri facoltativi, fra i quali avverrà la scelta da parte degli allievi, secondo il singolo piano di studi. Gli argomenti saranno sviluppati con l'ausilio di seminari, conferenze, interventi di specialisti esterni.

A Corso di Urbanistica I° (III° anno)

Il **nucleo centrale** di insegnamento avrà carattere eminentemente teorico e sarà incentrato sulla **teoria della pianificazione urbanistica**.

Essa comprende essenzialmente:

- a) l'esame del quadro istituzionale, amministrativo ed operativo in cui si inserisce, al momento attuale, la pianificazione urbanistica a tutti i livelli nel nostro paese, con riferimento alla programmazione economica ed alle attività degli enti pubblici;
- b) il significato culturale e storico dell'insediamento urbano e del territorio strutturato;
- c) la definizione degli obiettivi, dei limiti, dei tempi e dei costi dell'intervento di pianificazione urbanistica a tutti i livelli;
- d) le diverse teorie della pianificazione urbanistica, in relazione agli obiettivi ed agli strumenti;
- e) utopie e piani;
- f) la metodologia di una pianificazione scientifica, che consenta il dimensionamento dei piani e la verifica ex ante delle ipotesi di trasformazione;
- g) l'attuazione programmata.

L'insieme di questi argomenti svolti con lezioni orali (circa sedici ore) formerà il corso base del 1 anno.

Una serie di esercitazioni (circa dieci ore) avrà il compito di illustrare, in

modo applicativo, le varie tecniche di indagine, di valutazione, di previsione e di comparazione utilizzate nella formazione dei piani ai vari livelli. L'esercitazione pratica di base consisterà in una monografia a carattere conoscitivo e critico svolta a gruppi e suddivisa in capitoli, sulla situazione urbanistica di un insediamento.

Gli **ampliamenti obbligatori**, per gli allievi che hanno prescelto una tesi di laurea di carattere urbanistico verteranno, in prima ipotesi, su:

- a) economia e urbanistica
- b) sociologia urbana
- c) comunicazioni e trasporti: rilievi, programmi, piani
- d) standards urbanistici

Ognuno di questi argomenti sarà svolto da un gruppo di lezioni e di esercitazioni.

Fra gli **ampliamenti facoltativi**, si segnalano come possibili i seguenti argomenti:

- a) tecniche visuali
- b) paesaggistica
- c) arredo urbano
- d) modellistica matematica
- e) gestione urbanistica
- f) programmazione economica

È da notare che fra gli argomenti esposti, alcuni saranno successivamente oggetto di corsi complementari.

Corso di Urbanistica II° (V anno)

Il corso conclude la preparazione urbanistica degli allievi, di indirizzo sia architettonico, che urbanistico.

Esso consta di un nucleo centrale comune comprendente:

- a) una serie di lezioni aventi per oggetto la lettura critica dello "spazio urbano" negli insediamenti storici ed attuali;
- b) una serie di lezioni su alcuni piani esemplari;
- c) una serie di lezioni sui problemi urbanistici attuali di città e territori.

L'insieme di questi argomenti sarà svolto con lezioni orali, cui seguiranno esercitazioni applicative e discussioni di seminario; il corso avrà quindi carattere eminentemente critico.

Gli **ampliamenti** di Urbanistica II° avranno carattere essenzialmente facoltativo, e verranno stabiliti di anno in anno, in relazione ai programmi svolti ed alle tesi di laurea in corso, in modo da provvedere alle eventuali integrazioni richieste dagli allievi.

B Corso di Pianificazione Territoriale (IV anno)

Obbligatorio per gli allievi di indirizzo urbanistico.

Esso riguarda:

1° semestre:

Corso di lezioni sui problemi urbanistici del territorio; esposizioni di tecniche di analisi socio-economiche e morfologiche.

Esposizione delle tecniche di intervento condotte su alcuni esempi italiani o stranieri particolarmente significativi.

2° semestre:

Analisi urbanistica di un territorio o finalizzato alla formazione di una serie di alternative di intervento in ordine ad un sistema di obiettivi preliminarmente assunto. Esame delle conseguenze di ciascuna alternativa in termini socio-economici (costi e benefici) e spaziali (strutturali e formali).

C Corso di Topografia e Costruzioni Stradali (IV anno)

Il corso è inteso come guida metodologica alla progettazione delle sedi per il traffico veicolare, e pertanto come integrazione settoriale dello studio degli strumenti di pianificazione.

Nucleo della materia (comune a tutti gli iscritti):

1° semestre:

- Il sistema delle infrastrutture e l'articolazione territoriale della programmazione economica.
- Criteri programmatici e tecnici della progettazione delle infrastrutture.
- I problemi costruttivi della strada.
- Il progetto della strada
- Elementi di cartografia e cenni sugli strumenti topografici.

2° semestre (ampliamenti):

Economie dei trasporti urbani e studio delle sedi del traffico; caratteristiche tecniche delle infrastrutture; analisi della viabilità in relazione allo studio svolto nel corso di Urbanistica I°, con verifiche progettuali.

D Corso di Estimo e Materie Professionali (IV anno)

Il corso si prefigge di prospettare alcuni tra i più rilevanti problemi di carattere economico che attingono al settore dell'edilizia e dell'urbanistica.

Nucleo delle materie (comune a tutti gli iscritti):

1° semestre:

Tecniche di valutazione di costo per i manufatti edilizi e per le opere accessorie – condotta e contabilità dei lavori – stima dei fabbricati – il finanziamento dell'edilizia – elementi di economia della produzione edilizia.

2° semestre:

Elementi di economia del suolo (land economics)- Opere di urbanizzazione primaria, loro valutazione – Il finanziamento delle infrastrutture – Il problema della determinazione del costo dell'insediamento – Valutazione di piani urbanistici in base alla tecnica dei costi e dei benefici.

Ampliamento

Sarà sviluppato con brevi cicli di lezioni, seminari, conferenza, in relazione ai vari piani differenziati di studio.

E Schema di corso libero di “Amministrazione e gestione urbanistica”

- La rendita fondiaria urbana: recenti aspetti dell'urbanesimo in Italia; rendita assoluta e rendita differenziale; le soluzioni al problema della rendita.
- Protagonisti e livelli dell'amministrazione urbanistica: operatori pubblici e privati; amministrazione urbanistica alla scala particolareggiata, comunale, comprensoriale e regionale; amministrazione vincolistica o programmatica.

- Attuazione urbanistica: piani ex-legge del 1942; piani ex-legge 167; politica urbanistica.

6 Compiti dell'Istituto di Urbanistica

La realizzazione dei programmi delineati impone a docenti ed assistenti dei vari corsi nuovi e complessi compiti individuali e di gruppo il cui svolgimento richiede una adeguata strutturazione dell'Istituto di Urbanistica, che assicuri non solo un coordinamento funzionale, ma assicuri uno stato di continua elaborazione critica dei contenuti scientifici e di continua e vigilante verifica degli strumenti.

Anche se ovviamente la definizione particolareggiata di tutti gli aspetti organizzativi che le nuove esigenze operative determinano e la soluzione dei relativi problemi costituiranno compito non solo iniziale, ma permanente, del Consiglio di Istituto, già fin d'ora si possono indicare alcune strutture e settori di lavoro indispensabili alla realizzazione dei nuovi programmi didattici che deriveranno dall'attuazione dei "piani liberi" degli studi. Il Consiglio dovrà anzitutto procedere:

- 1) al coordinamento dei programmi didattici, intendendo con questo non solo la definitiva verifica delle finalità e dei contenuti dei singoli insegnamenti (nuclei e ampliamenti), delle varie esercitazioni e delle integrazioni richieste dai vari piani di studio, ma la loro concreta organizzazione sul piano attuativo (e in ciò dovranno trovare risposta particolarmente i problemi finanziari e organizzativi eventualmente sorti);
- 2) alla definizione dei programmi di potenziamento, riorganizzazione ed utilizzazione della Biblioteca specialistica che, oltre alla lettura specifica delle varie branche della disciplina urbanistica raccoglie tutte le tesi svolte in Istituto;
- 3) alla elaborazione dei programmi di utilizzazione del laboratorio fotomeccanico e di stampa per quella parte attrezzata specificamente per la riproduzione di lavori urbanistici;
- 4) alla organizzazione di un **Centro di Ricerche Urbanistiche**, aperto a tutti gli operatori interessati, docenti e studenti, che coordini tutte le attività di ricerca, sia quelle finanziate che, più in generale, quelle rese necessarie dai piani liberi di studio;
- 5) ad indicare e promuovere stabili collegamenti con Istituti Universitari, Centri di ricerche, Enti etc.....italiani e stranieri.

È da prevedersi che il Consiglio di Istituto affiderà la responsabilità di attuazione di particolari compiti a più ristretti Comitati esecutivi o a gruppi di lavoro.

7 Dottorato di Ricerca

L'Istituto di Urbanistica opererà per promuovere la formazione di un Dipartimento interfacoltà, cui sia affidato il compito di organizzare i corsi per il conseguimento del Dottorato di ricerca.

Ai corsi si dovrebbe accedere per titoli ed esami ed a ciascuno dei ricercatori ammessi dovrà essere assicurata una adeguata borsa di studio.

Il conseguimento del Dottorato di ricerca dovrebbe comportare il compimento di una ricerca originale da pubblicare.

8 Modalità Operative

La struttura dell'insegnamento per semestri, così come è stata proposta, comporta ovviamente anche una diversa articolazione delle procedure d'esame consuete, poiché da un lato, appare necessario procedere ad una valutazione del lavoro compiuto dallo studente e dalla sua preparazione generale e particolare alla fine di ogni semestre, e dall'altro non sembra utile dividere in due episodi una prova d'esame che si riferisca ad un unico corso quando questo sia bimestrale.

Alla fine di ciascun semestre dei corsi plurisemestrali si propone quindi che siano effettuati dei colloqui, diretti a sondare sia il livello di preparazione dello studente sia, ad orientarlo verso una successiva integrazione, colloqui condotti dagli assistenti e seguiti, alla fine del corso, dalla normale prova d'esame intesa come sintesi, verifica e completamento delle informazioni e del giudizio già raccolti.

Le prospettive di integrazione programmatica dei diversi corsi che si vanno profilando, suggeriscono di avvalersi nello svolgimento dell'insegnamento non solo delle forme consuete e insopprimibili della lezione, ma anche di conferenze, tavole rotonde, discussioni e seminari, all'interno dei singoli corsi o dell'Istituto di Urbanistica, come anche in forma mista con incontri programmati fra vari corsi della Facoltà e fra corsi di diverse Facoltà. A queste forme di incontro potrebbero aggiungersi stages obbligatori condotti presso Istituti ed Enti di ricerca e di progettazione in Italia e all'Estero.



Indirizzi programmatici e culturali per la riforma dell'insegnamento delle materie urbanistiche

(doc. n° 4 del 9 giugno 1967)

Unità
allegata
B67d/2 ►

- 1 Il Consiglio dell'Istituto di Urbanistica, costituito nel marzo 1967, aveva, fin dalle prime riunioni, avvertito l'esigenza di esaminare la situazione dell'insegnamento dell'urbanistica e delle altre materie dell'Istituto.

Convenendo sullo stato di crisi in cui versa da anni l'attività urbanistica nel nostro paese – che si riconosce in ripetuti, macroscopici insuccessi operativi – il Consiglio si era proposto di analizzare le cause attraverso l'esame critico di esperienze dirette e di valutarne origini e ripercussioni, soprattutto in riferimento ai metodi di insegnamento delle varie discipline.

L'esigenza di tale analisi, estesa a tutto il campo della progettazione architettonica ed urbanistica ed alle relative didattiche, valutate nell'ambito della più ampia crisi delle strutture sociali ed amministrative, che è alla base dello stato di disagio delle facoltà di architettura, ha subito, per le recenti manifestazioni di tale disagio, ulteriore accentuazione e si impone con carattere prioritario come apertura di un serio e non effimero discorso di ricerca e definizione dei contenuti scientifici ed operativi delle discipline e come avviamento ad una incisiva riforma degli studi della Facoltà.

Da questo stimolante tema di analisi e di confronto, converrà quindi partire, con adatta strumentazione, nella ripresa dell'attività dell'Istituto.

Ma di per sé solo tale ricerca sarebbe sufficiente per la soluzione dei problemi operativi, senza una chiara definizione del campo e degli obiettivi dell'attività urbanistica, oltre che dei procedimenti informativi e conoscitivi, delle tecniche, dei metodi e degli strumenti specifici, in una parola senza una penetrante sistematizzazione dell'intera disciplina in tutti i suoi aspetti teorici ed operativi.

A questa necessaria definizione e sistematizzazione tuttora aperta riteniamo di poter per intanto dare un contributo con alcune indicazioni di indirizzo, che valgano a caratterizzare una comune azione di ricerca.
- 2 Nel più ampio orizzonte delle ricerche e delle progettazioni spaziali, per la cui definizione rifiutiamo comunque il ricorso ad astratte ed immobili concezioni categoriali, riteniamo che la pianificazione urbanistica riconosca, con piena autonomia, la propria specifica ragione di essere e il proprio campo di azione in quanto assume come obiettivi conoscitivi le trasformazioni nell'uso del suolo, con l'analisi delle relative cause, modalità ed effetti, e come traguardi operativi le ipotesi di una finalizzata e programmata trasformazione strutturale e formale degli insediamenti e del territorio.

In un momento storico e culturale che registra la crisi e la inadeguatezza di strumenti e di metodi di pianificazione noti nell'ambito di strutture socio-politiche ormai esaurite e quindi dei presupposti metodologici di tali strumenti (l'urbanistica intesa come **tecnica neutrale**), è indispensabile rivendicare una autonomia di ricerca e di

intervento anzitutto per quanto riguarda la “forma urbana”, che deve costituire elemento fondamentale delle strutture insediative e non – come ancora avviene per la sopravvivenza di incrostazioni culturali e per il peso degli interessi economici – una interpretazione soggettiva e causale di vincoli e destinazioni precostituite.

Ma proprio per assicurare alla ricerca e alla progettazione questa autonomia, occorre garantire un rigore scientifico ed una incisività operativa che siano adeguati alle molteplici problematiche che derivano da obiettivi, livelli, scale, tempi di intervento e responsabilità sociale.

È necessario, pertanto, prendere atto della necessità di impiegare, ad ogni livello di problemi apparsi teorici, metodologie, strumenti conoscitivi e sistemi di intervento, che consentano di chiudere il processo in tutto l’arco, dal reperimento delle informazioni alla azione esecutiva.

Questo processo è comune alla progettazione architettonica e a quella urbanistica, ma la loro diversità nasce dalle differenze che si rilevano ai vari livelli di problemi ed alle loro interrelazioni. Quindi progettazione urbanistica e progettazione architettonica si distinguono per una differenziazione di apparati teorici, di metodologie, di strumenti conoscitivi, di sistemi di intervento.

Esistono, ovviamente, larghe zone di sovrapposizione, ma questo è inevitabile e normale, nello sviluppo di discipline che derivano da una comune matrice: è sempre possibile in queste zone di ritrovare empiricamente limiti e integrazioni.

Del resto analoghe differenze e sovrapposizioni vanno delineandosi tra progettazione urbanistica e pianificazione territoriale. Infatti, risulta chiara, per chi operi all’interno del campo urbanistico, la specificità del terreno scientifico che nella sua recente, rapida dilatazione, non solo sta conglobando e caratterizzando sezioni di particolari discipline, ma tende, nel suo stesso interno, a definirsi in aree specializzate per oggetto, metodi e strumenti.

- 3 Conferma dell’esistenza di questo specifico campo di ricerca e di intervento deriva dalla stessa domanda, che con sempre maggior forza e consistenza, pone oggi ogni società in fase di sviluppo economico e sociale; non solo è richiesta in forma sempre più ampia la presenza di progettisti urbanisti e di pianificatori territoriali, dotati di specifica competenza e disposti ad un’attività continuativa a servizio del committente pubblico, ma sempre più carente appare, per numero e preparazione, l’attuale corpo dei funzionari, impiegati della pubblica amministrazione nel settore urbanistico, con compiti precipuamente conoscitivi ed attuativi, senza escludere la partecipazione a fasi progettuali in lavoro di gruppo: degli uni e degli altri appare sempre più numerosa l’esigenza in una prospettiva di politica di piano e come indispensabili strumenti del momento operativo della programmazione economica.
Ma anche di un terzo tipo di operatore le società in sviluppo dimostrano di aver bisogno, ed è di un ricercatore urbanista, atto a soddisfare non solo l’esigenza dell’informazione e della ricerca applicata, ma soprattutto formato ed abilitato a sviluppare la ricerca pura, non solo dei metodi e dei procedimenti operativi, ma soprattutto delle leggi dei fenomeni urbanistici, ivi comprese le cause e le conseguenze delle scelte di intervento.
- 4 Riconosciamo che a queste esigenze la scuola non ha finora dato un’adeguata risposta e che l’insegnamento dell’urbanistica, sorto come corpo intruso nelle facoltà di architettura, a lungo contenuto e compresso nella dimensione di un

solo corso, si è recentemente dilatato, enfiando a dismisura il corso originario, rifluendo in altri corsi, talvolta riversandosi anche in corsi del tutto estranei, perdendo in tal modo coerenza e coordinamento e creando talora stati di confusione didattica.

Un chiarimento didattico appare quindi indispensabile. Accanto alla formazione dell'architetto progettista, appare urgente aprire la strada alla formazione dell'architetto urbanista, nelle sue tre diverse possibili qualificazioni operative di progettista, di attuatore e di ricercatore.

Riteniamo pertanto opportuno proporre che si renda possibile la laurea differenziata e che si addivenga ad una adeguata strutturazione della Facoltà, con una biforcazione degli insegnamenti del triennio, che consenta la scelta e la finalizzazione degli studi in funzione del traguardo di laurea. In particolare per quanto riguarda l'insegnamento dell'urbanistica, esso dovrebbe essere articolato in modo da contribuire per quanto occorre alla preparazione del progettista architetto, ma da diventare essenziale e completo per la formazione dell'architetto urbanista.

- 5 A tal fine si propone di strutturare l'insegnamento triennale dell'urbanistica attorno ad un filone centrale comune, che tratti la teoria della pianificazione fisica come insegnamento di base, attorno al quale siano articolate materie specifiche, per l'apprendimento, la specializzazione e l'integrazione dell'insegnamento di base, utilizzando a tal fine materie fondamentali e complementari esistenti, o da modificare nel contenuto, ed istituendo nuove materie complementari.

Inoltre, per tener in giusto conto l'esigenza di individuare, nell'ambito dell'insegnamento finalizzato alla laurea in urbanistica, una estesa possibilità di indirizzi corrispondenti sia alle esigenze della qualificazione professionale, che a quelle di una specializzazione formativa, si ritiene utile consentire una elastica programmazione degli studi: fin dal terzo anno dovrebbe essere operata la scelta del filone di laurea, e formulata da parte degli studenti la proposta del proprio piano degli studi, ottenuto dalla combinazione delle materie specialistiche, integrative e di approfondimento.

Tale programma dovrebbe essere sottoposto per l'approvazione al Consiglio di Facoltà e perfezionarsi con la definizione, non oltre l'inizio del quarto anno, del tema di laurea, che in ogni caso dovrebbe consistere in un progetto urbanistico completo, a redazione individuale.

In questo filone la ricerca scientifica dovrebbe essere compito dell'Istituto di Urbanistica, o, in futuro, di un dipartimento di pianificazione; essa dovrebbe in ogni caso svilupparsi in modo parallelo ed autonomo dalla didattica, affidata ad assistenti ricercatori di istituto ed allievi interni, fra i quali saranno selezionati i candidati al dottorato di ricerca.

- 6 Per eliminare molti dei lamentati inconvenienti di disfunzione organizzativa, di accentramento e di personalismo e per conseguire efficienza e snellezza didattica, riteniamo fondamentale addivenire ad una sostanziale ristrutturazione nella distribuzione temporale dei corsi, con una modifica dell'attuale concezione dell'anno accademico, associandoci in questo ad analoga proposta avanzata dal Collegio dei Fisici.

Partendo dalla constatazione che la sessione di esami di febbraio interrompe il corso regolare di lezioni e determina nella maggior parte degli studenti una

frattura incolmabile fra lezioni di un corso e relativo esame, mentre l'esperienza di molti altri paesi dimostra come la divisione dell'anno in due semestri con esami o colloqui alla fine di ciascuno di essi, consenta allo studente sia di eseguire con meno vincoli la scelta del suo piano particolareggiato di studio, sia di sostenere l'esame o il colloquio alla fine del relativo corso, riteniamo di condividere la proposta di raggruppare le lezioni in due cicli semestrali, il primo ad esempio dal 20 settembre al 20 dicembre, ed il secondo dal 15 febbraio al 31 maggio, con sessioni di esami in gennaio e da metà giugno a metà luglio.

Con tale strutturazione semestrale si consegue certamente un più stretto collegamento fra corsi ed esami, maggiormente garantito qualora si prescriva l'obbligo dell'esame alla fine del corso e si consenta l'iscrizione a nuovi corsi del semestre successivo solo nella misura in cui lo studente non sia più in debito d'esame.

La proposta ha inoltre il vantaggio di consentire una più ampia articolazione dei corsi: ad esempio con la presenza di tre corsi annui d'insegnamento di urbanistica, nell'intero triennio si avrebbe un'articolazione in 18 corsi semestrali, che consente una notevole gamma di combinazioni per il piano di studi, ed una grande varietà di apporti didattici specialistici, facilitati dal periodo semestrale di impegno.

- 7 Al **dottorato di ricerca urbanistica** dovrebbe essere consentito di accedere solo ai più meritevoli, dotandoli di borsa di studio, pari ad uno stipendio iniziale di laureato.

Il piano di studi non inferiore a due anni dovrebbe riguardare essenzialmente l'espletamento di una ricerca individuale ed originale, la cui pubblicazione dovrebbe costituire condizione essenziale per il conseguimento del dottorato.

- 8 Una siffatta struttura d'insegnamento dell'urbanistica ai fini della laurea e del dottorato involge necessariamente conseguenze didattiche anche nel biennio, in cui talune materie preparatorie (come statistica, geografia, cartografia, ecc.) dovrebbero essere previste, con possibilità di essere seguite anche per allievi del triennio, quando esse, non seguite nel biennio, occorressero al completamento del piano di studi.

- 9 L'ordinamento ipotizzato richiede, inoltre, per essere attuato, che docenti, assistenti, ricercatori e tecnici dell'Istituto di Urbanistica, siano impegnati a tempo pieno o, al minimo, a metà tempo, e che il personale non di ruolo sia convenzionato a contratto.

Con queste indicazioni riteniamo che l'insegnamento dell'urbanistica nelle Facoltà di Architettura possa rispondere in maniera soddisfacente alle attuali esigenze culturali e didattiche ed alle più impellenti richieste della società per la formazione di operatori in questo campo.

- 10 Una applicazione immediata nella nostra scuola ci porrebbe in condizioni di avviare un discorso sperimentale e aperto, alla cui edificazione appare indispensabile non solo una partecipazione collegiale e continua del corpo dei docenti, ma anche un apporto di forze e di slancio da parte degli studenti che ritenessero di optare per l'insegnamento approfondito dell'urbanistica in vista della laurea specifica e, in seguito, del dottorato di ricerca.

La sua sperimentazione appare infine stimolante anche per lo stesso insegnamento della composizione architettonica che verrebbe a fruire del parallelo, arricchito sviluppo dell'insegnamento dell'urbanistica: lo stesso filone triennale di urbanistica per i laureandi in composizione architettonica, anche se molto più alleggerito rispetto all'insegnamento attuale, trarrebbe vantaggio dall'appartenenza ad un ambiente di ricerca intensiva e profonda, conseguendo rendimento e essenzialità. Un continuo controllo democratico, che lo stesso ipotizzato ordinamento pluralistico maggiormente esige, dovrebbe costituire la costante garanzia dell'attuazione di un serio piano di studi, che alla articolazione coordinata ed alle finalità scientifiche associ una forte tensione di rinnovamento morale, nel pieno rispetto dell'autonomia della ricerca e della libertà espressiva.

Proff. Giovanni Astengo
Giancarlo De Carlo
Marcello Vittoriani

Venezia, 9 giugno 1967



Linee del programma per l'insegnamento del corso di urbanistica per l'anno 1967-1968

(doc. 14 luglio 1967)

Unità
allegata
B67d/3 ►

- 1 Non vi è dubbio che l'insegnamento dell'urbanistica sia ormai da considerare come fondamentale ed irrinunciabile preparazione per la formazione dell'architetto, qualunque sia il campo specifico di progettazione per il quale egli si accinga ad operare. Ma non meno certo è il fatto che nell'ampio arco di potenziale operatività che la società offre all'architetto, vi sono taluni settori che richiedono un più accentuato interesse specifico per la disciplina urbanistica e quindi una più specializzata preparazione al livello universitario così come appare sempre più chiaramente che non sia possibile, solo nell'ambito delle Facoltà di Architettura ed a livello di diploma di laurea giungere ad una compiuta preparazione culturale e professionale del pianificatore e ricercatore urbanista, che non potrà più, per formazione e per applicazione, identificarsi con l'architetto sia pure specializzato in urbanistica.
In attesa che nei tempi lunghi sia posto e risolto il problema della creazione di specifiche Facoltà di Urbanistica, che, al pari di ciò che avviene in numerosi altri paesi, assolvano al compito della formazione dei pianificatori (con la specificazione di professionisti progettisti, funzionari pubblici, e ricercatori scientifici) e per restare nell'ambito dell'insegnamento nelle Facoltà di Architettura, in ogni caso, dovrà restare sempre un nucleo fondamentale di insegnamento della disciplina, si ritiene opportuno proporre una soluzione per i tempi brevi che avvii il processo di chiarimento interno e che prepari al tempo stesso la strada per la formazione del pianificatore e del ricercatore urbanista.
- 2 Per tale chiarimento appare indispensabile la determinazione nell'ambito degli insegnamenti specializzati al diploma di laurea in architettura di un **nucleo centrale** di materie di insegnamento, essenzialmente teorico, e di esercitazioni pratiche che costituisca il patrimonio comune della formazione culturale degli allievi architetti, a qualunque settore operativo essi intendano rivolgersi; nucleo, quindi, che ovviamente dovrà considerarsi obbligatorio per il conseguimento del diploma di laurea di architetto, in qualsiasi degli indirizzi che saranno individuati ed accettati dal piano di studi individuale.
- 3 Tale nucleo centrale, per quanto concerne l'insegnamento teorico, sarà incentrato sulla "teoria della pianificazione urbanistica" svolta nel 1° anno di Urbanistica e comprendente:
 - a) l'esame del quadro istituzionale, amministrativo ed operativo in cui si inserisce, al momento attuale, la pianificazione urbanistica a tutti i livelli del nostro paese, con riferimento alla programmazione economica ed alle attività degli enti pubblici;
 - b) il significato culturale e storico dell'insediamento urbano e del territorio strutturato;

- c) la definizione degli obiettivi, dei limiti, dei tempi e dei costi dell'intervento di pianificazione urbanistica a tutti i livelli;
 - d) le diverse teorie della pianificazione urbanistica, in relazione agli obiettivi ed agli strumenti;
 - e) utopie e piani;
 - f) la metodologia di una pianificazione scientifica che consenta la verifica ex ante delle ipotesi di trasformazione;
 - g) l'attuazione programmata;
 - h) le tecniche di dimensionamento nella progettazione urbanistica ai vari livelli.
- L'insieme di questi argomenti svolti con lezioni orali (circa sedici ore) formerà il corso – base del 1° anno.

Una serie di esercitazioni (circa dieci ore) avranno il compito di illustrare, in modo applicativo, le varie tecniche di indagine, di valutazione, di previsione e di comparazione utilizzate nella formazione dei piani ai vari livelli.

L'esercitazione pratica di base consisterà in una monografia a carattere conoscitivo e critico svolta a gruppi e suddivisa in capitoli, sulla situazione urbanistica di un insediamento o, in alternativa, l'esame critico di un piano urbanistico vigente e delle sue conseguenze applicative.

- 4 Nel 2° corso, il nucleo centrale degli studi urbanistici a completamento del corso sulla "Teoria della pianificazione" comprenderà:
- a) una serie di lezioni aventi per oggetto la lettura critica dello "spazio urbano" negli insediamenti storici attuali;
 - b) una serie di lezioni su alcuni piani esemplari;
 - c) una serie di lezioni sui problemi urbanistici attuali di città e territori.

L'insieme di questi argomenti sarà svolto con lezioni orali, cui seguiranno esercitazioni applicative e discussioni di seminario; il corso avrà quindi carattere essenzialmente critico.

- 5 Al nucleo centrale di argomenti del 1° e 2° corso si affiancheranno lezioni integrative specifiche, sia nell'ambito del corso biennale di Urbanistica, sia in quelli delle altre materie fondamentali facenti parte dell'Istituto (Topografia e costruzioni stradali, Materie giuridiche, Estimo e Materie Professionali), sia infine, e soprattutto, usufruendo delle materie complementari distribuite nel triennio.
- Per quanto riguarda le materie fondamentali facenti parte dell'Istituto, per le quali si rinvia in particolare ai singoli programmi, si tratta essenzialmente di integrazioni in specifici settori di conoscenza, utili ai fini di una completa preparazione in determinate tecniche e metodologia o in particolari campi di interesse concorrente.

Così dagli elementi integrativi del corso di Topografia e Costruzioni Stradali di studenti che opteranno per particolari indirizzi potranno avere approfondimenti sulle tecniche di indagine e di elaborazione dati, sulla previsione e sul calcolo per quanto concerne il traffico urbano e territoriale, sulle tecniche dei trasporti pubblici, sulla progettazione dei manufatti, sull'aspetto ambientale delle infrastrutture; nel corso di Estimo e Materie Professionali potranno esservi sviluppi particolari sui costi delle opere di urbanizzazione e sui piani economici e finanziari, attinenti la pianificazione urbanistica.

Tutti questi argomenti integrativi saranno, prima dell'inizio dei corsi posti in

evidenza in modo da consentire agli allievi di optare per alcuni di essi nella predisposizione del proprio piano di studi di indirizzo.

6 L'integrazione più ampia sulla preparazione urbanistica si avrà, tuttavia, con le materie complementari. Esse sono allo stato attuale:

- 1) **Pianificazione territoriale**, da considerare come integrazione necessaria la pianificazione a livello regionale e comprensoriale;
- 2) **Materie Giuridiche**, da trasformare in "Legislazione urbanistica ed edilizia", con possibilità di nucleo centrale e di due specializzazioni per l'urbanistica e l'edilizia;

In aggiunta di queste due si confermano come necessarie le seguenti materie, già richieste dal Consiglio di Facoltà, ad integrazione dello statuto in vigore:

- 1) **Storia dell'urbanistica**
- 2) **Progettazione Urbana**
- 3) **Amministrazione dei piani urbanistici**

Con queste cinque materie complementari e con le parti integrative delle materie fondamentali si ritiene che il nucleo centrale dell'insegnamento dell'urbanistica possa notevolmente arricchirsi e consentire per ora la più ampia scelta per differenziati indirizzi, anche per chi optasse per un diploma di laurea specificamente incentrato nell'urbanistica.

7 Gli stessi corsi di Urbanistica potranno germinare, all'occorrenza, taluni gruppi di argomenti da svolgere a titolo integrativo, anche per venire incontro a particolari esigenze di tesi di laurea o per lo sviluppo di particolari ricerche o dello stesso avanzamento della scienza.

In ogni caso, qualora si dia luogo per opzione di piano di studi ad un ampliamento di studi nel settore urbanistico, si darà luogo ad una **progettazione urbanistica**, che potrà essere scelta ad uno dei vari livelli territoriali di pianificazione ed avere carattere o generale o particolareggiato.

8 Per il conseguimento del diploma di laurea in urbanistica sarà richiesto:

- a) un piano di studi che comporti una scelta organica fra i vari corsi integrativi o complementari (come un numero minimo di) ai fini di uno specifico indirizzo culturale e formativo;
- b) una serie di esercitazioni di progettazione urbanistica, scelte in modo da consentire l'applicazione degli insediamenti integrativi del piano di studi e la loro verifica in un campo unitario di applicazione;
- c) uno specifico tema di laurea di contenuto urbanistico.

9 L'intero piano generale di studi delle materie fondamentali con la loro articolazione in nuclei centrali di insegnamento e in ampliamenti integrativi sarà distribuita in semestri.

Inoltre, ai fini di un maggior rendimento del corso di Urbanistica, il 1° sarà mantenuto al III° anno ed il 2° sarà spostato al V°, in modo tale da poter meglio consentire la conclusione critica degli studi in questa disciplina e la preparazione della tesi di laurea.

Il corso di "storia dell'urbanistica" istituzione e definizione

(doc. 21 giugno 1967)

**Unità
allegata
B67d/4 ►**

- 1 La Storia dell'Urbanistica è stata oggetto, sinora, nelle Facoltà di Architettura, di corsi integrativi o nella maggior parte dei casi, è limitata ad alcune note informative marginali sviluppate in lezioni episodiche.
La carenza degli studi, delle ricerche e l'arginamento sulla metodologia scientifica e sull'interpretazione di molti risultati acquisiti in altri settori (archeologici, storici, filologici) sono facilmente rilevabili dalla produzione delle pubblicazioni ferme da un lato al Poete, dall'altro alle due recenti edizioni del Mumford della "Cultura delle città" e de "La città nella storia", continuando l'equivoco di estrazione ottocentesca della Storia urbanistica coincidente con la storia urbana.
La disponibilità scientifica dei contributi derivanti da molteplici discipline porta a configurare l'insegnamento della "Storia dell'Urbanistica" con una compiutezza non restringibile più al semplice livello nozionale e marginale; d'altra parte, mentre si avvertono le esigenze di irrobustire il "settore urbanistico" con varie discipline integrative, altamente qualificate, il tema propriamente storico - urbanistico richiede la correlazione con l'Istituto di Storia, già configurato nei documenti Benevolo - Mazzariol - Insolera, soprattutto per il discorso autonomo a premessa dei successivi corsi a più definito carattere progettuale, vuoi urbanistico, vuoi architettonico.
- 2 Come corso libero, Storia dell'Urbanistica è stata svolta negli anni 1963-64 in Urbanistica I° e nel presente anno 1966-67 in Elementi di Architettura; come tale si è configurato esclusivamente come ciclo di lezioni senza poter assumere una struttura propria.
- 3 L'istituzione del corso di Storia dell'Urbanistica è stato sancito recentemente, su proposta dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, dal Consiglio Superiore del Ministero P.I.
- 4 Le proposte operative e funzionali debbono precisare:
 - a) l'appartenenza dell'Istituto idoneo, che per lo scrivente può essere l'Istituto di Storia (vedi a Padova l'istituzione da alcuni anni di Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica); spetta al Consiglio di Facoltà la decisione in merito;
 - b) lo svolgimento e la durata: si ritiene che il corso possa essere utilmente collocato nei primi anni e che possa contenersi nei limiti di un programma annuale, qualora non ridotto a poche ore;
 - c) le finalità, oltre alla ricerca didattica e informativa, tendenti alla lettura critica dei territori e dei comprensori storici, alla revisione sistematica dei capitoli storico - urbanistici, (trattatisti, utopisti) sino alla soglia del

Novecento, alla documentazione italiana ed estera (assente o parziale o non aggiornata), al collegamento con altri istituti, allo scambio dei risultati acquisiti e pubblicabili.

5 Si deve sottolineare che:

- 1) Per la ricerca didattica il contributo degli studenti deve essere limitato ai periodi recenti ('500 - '800) ma non può, a meno di casi eccezionali, scendere ai livelli precedenti storici per la confluenza di nozioni, tecniche e apporti scientifici derivanti da altre discipline.
Parimenti la ricerca scientifica non può essere "demandata" agli studenti, ma sarà compito precipuo dell'Istituto, del docente, e degli assistenti;
- 2) In armonia con il programma e gli scopi esposti nel documento dell'istituendo "Istituto per la documentazione" il corso dovrà integrarsi con alcune conferenze di specialisti (uso e interpretazione delle fotografie aeree, problemi restitutivi, ricerche settoriali, archivistiche, mostre, ecc.).
- 3) Il programma delle pubblicazioni (risultati delle ricerche del Corso, delle tesi o ricerche degli studenti personali o in gruppi non superiori a tre ecc.), non può essere annuale, salvo casi eccezionali, per la lentezza e difficoltà proprie della ricerca storica. Occorre ragionevolmente prevedere un programma triennale a questo fine, oppure due serie nel ciclo annuale quinquennale.
- 4) La tesi dello studente non può, con le esperienze acquisite non solo per l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia configurarsi come mezzo e strumento collaterale dell'esame; si ritiene invece che la tesi debba acquistare valore di pubblicazione, essere rigorosamente svolta e che essa debba essere puntualizzata trimestralmente sino alla sua definizione entro il periodo limite di 4 trimestri, acquistando valore di esame, il cui colloquio (fin quando resterà in vigore questa istituzione) o meglio la cui "dissertazione" deve tendere ad eliminare lo strumento di tortura attualmente noto come esame.
- 5) Il presente documento, a differenza di altri presentati, deve essere inteso come "impegno personale" nell'ambito della ristrutturazione futura dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia.

Prof. Mario Coppa
Venezia, 7-9 giugno 1967
Roma, 21 giugno 1967

